

LUGLIO/AGOSTO 2016

bimestrale anno VII - n. 36 - € 10,00 - www.quilibri.eu



la rivista  
di chi legge

Qui

Libri

Giuseppe Maraniello per QuiLibri

**DOSSIER: Fantascienza un viaggio tra  
letteratura psicologia, teologia e filosofia**



APPROFONDIMENTI

**Il Flâneur  
un po' dandy  
e un po' eroe**



FILOSOFIA

**Tra essere  
e apparire  
invito al chaos**



PSICOLOGIA

**Il labirinto  
femminino  
e luciferino**

**1 PUNTO A CAPO** Cinquant'anni fa lo "scandalo" della Zanzara di *Paolo Barbieri*

**2 INCIPIIT**

## DOSSIER

**4 Fantascienza: il linguaggio della notte il sogno e il cyberspazio** di *Carla Stoppa*

**7 Tra alieni, robot e viaggi interstellari: la lunga storia del romanzo di fantascienza** di *Serena Bedini*

**10 Una (Fanta)scientifica autobiografia** di *Nino Salamone*

**13 Profezia e paradossi del nihilismo nel romanzo** di *Ray Bradbury* di *Claudio Tugnoli*

**16 Crash. Lo spazio interno** di *James G. Ballard* di *Alessandro Defilippi*

**19 Da Marx a Matrix: quando l'uomo diventa un semplice "accessorio" delle macchine** di *Diego Fusaro*

**22 Gesù, gli Ufo e gli alieni: cosa resta della teologia cristiana se non siamo soli nell'universo?** di *Paolo Barbieri*

**25 Carl Gustav Jung e i dischi volanti** di *Franco Livorsi*

**27 Il robot, il computer, il replicante** di *Giuseppe Colangelo*

**29 Jules Verne e Jules Hetzel: l'inscindibile legame tra l'autore e l'editore** di *Hilarius Moosbrugger*

## APPROFONDIMENTI

**31 Il femminino e il luciferino labirinto da attraversare. Le peripezie dell'Anima** di *Roberto Caracci*

**34 Dandy, ribelle, annoiato, eroe. È il flâneur l'uomo che cammina per strada per dare un senso alla vita** di *Giampaolo Nuvolati*

**37 La religiosità nella storia dall'età dei Lumi ai fondamentalismi** di *Franco Livorsi*

**40 Viviamo nell'epoca dell'immagine: ecco perché rileggere Walter Benjamin** di *Claudio Tugnoli*

**42 Nell'eterna lotta tra essere e apparire l'invito poetico per un ritorno al chaos** di *Francesco Roat*

**44 Seminano terrore e tagliano teste ma ai seguaci del califfo piace la poesia** di *Daniela Muti*

## COPERTINA D'AUTORE

**46** Giuseppe Maraniello per *QuiLibri* a cura di *Nadia Nava e Sergio Borrini*

## RECENSIONI

**47 Il Labirinto:** Eugenio Scalfari, giornalista e saggista alla prova del romanzo di *Serena Bedini*

**48 Il Corpus dei papiri filosofici greci e latini.** Una grande opera edita da Leo S. Olschki di *Hermann Karl Kehren*

**49 La Fonte Q,** il Vangelo che non esiste ma che può svelare i misteri della vita di Gesù di *Antonello Carvigiani*

**50 Siamo tutti cannibali:** una raccolta di saggi dell'antropologo Claude Lévi-Strauss di *Ferruccio Cabibbe*

**51 L'addio** di *Antonio Moresco:* romanzo di formazione tra scenari fantascientifici di *Annamaria Carpi*

## RUBRICHE

**52 Graphic Novel: Uomini e Robot? Una nuova frontiera aperta dal fumetto Robotics** di *Davide Castellazzi*

**54** Recensioni poesie

**56 Storia: Carlo e il suo singolare record: è il principe ereditario più longevo della storia** di *Fulvio Caporale*

**57 Ragazzi: L'ultima estate felice di quattro bambini raccontata da Wu Ming 4** di *Marco Pellati*

**58 Arte: Le muse conturbanti: spogliate e silenziose** di *Nadia Nava e Sergio Borrini*

**60** Cinema: Cinema di carta: l'affascinante storia del manifesto cinematografico di *Giuseppe Colangelo*

**62** Classici: L'imperatore Costantino la *summa divinitas* e il Dio cristiano di *Paolo Scaglietti*

**63** Scaffale

**71** La Lettura: *Dimmi che non vuoi morire* di *Alberto Schiavone*

**74** Il Flâneur di *Oreste Pivetta*



16

25



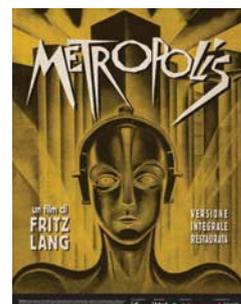
44

46



54

60



# Il femminile e il luciferino labirinto da attraversare.

## Le peripezie dell'Anima

**In *Il doppio sguardo di Sophia. L'eterno femminile e il diavolo, nella vita e nella letteratura* Carla Stroppa affronta l'archetipo del femminile nelle sue declinazioni interne. La passione letteraria dell'autrice fa di questo libro una preziosa miscela di spunti psicanalitici e saggistica narrativa.**

DI **ROBERTO CARACCI**

**A**lla fine della lettura di un libro come *Il doppio sguardo di Sophia*, della psicoanalista Carla Stroppa, si ha la sensazione di riemergere da un lungo viaggio, di approdare sulla terra ferma (che forse *ferma* non lo è del tutto), e voltarsi indietro a guardare l'oceano navigato, con le sue burrasche ed i rischi di naufragio. Sono le peripezie dell'Anima, o di Psiche in cerca di Amore, che l'autrice esplora e sonda con una narrazione fitta, intensa, al tempo stesso ondivaga e penetrante, baluginante e tentacolare. Nel fondo di questo oceano giace un *eterno femminile* che mostra entrambi i lati dell'Anima, quello luminoso, siderale, apollineo, e quello abissale, oscuro, labirintico. Già per considerare entrambi questi aspetti è necessario uno *sguardo doppio*, sintetico e accogliente, immaginifico e simbolico, che solo un lungo percorso di Psiche, o una reale odissea dell'Anima, al termine di un viaggio accidentato, può garantire. Solo una catabasi all'interno delle caverne luciferine della coscienza può giustificare una anabasi della consapevolezza, una risalita alla luce sempre mobile dell'individuazione, dove l'ombra non solo non è negata, ma è integrata, coltivata, fatta germinare.

L'ombra va attraversata. Lo insegna l'esperienza clinica, che trova il suo senso solo nel favorire i processi di trasformazione dei fantasmi in attori viventi, dei mostri in angeli custodi, delle parti del Sé odiate o rifiutate in energia plasti-

ca, costruttiva e ricreativa. Il *poiein* della grande arte lo sa bene. L'energia creativa è forza metabolica, trasformatrice, rigenerante. Sorge dal basso, dalle cantine dell'anima. Il Sé vive un suo cammino, e talvolta un calvario, di gestazione e individuazione, se accetta e risuscita l'energia dal basso delle sue radici, e ovviamente dell'humus fantasmatico dove anche i traumi, oltre che i vulcani rimossi, diventano materiale di crescita, di realizzazione. L'antica simbologia arborea della pianta, che tanto più elevati e rigogliosi spinge nell'azzurro i suoi rami, quanto più profondamente, e drammaticamente, affonda le proprie radici del terreno, vale a maggior ragione per quella *botanica dell'anima* che necessita di alti e bassi, ombre e luci, fango e cielo.

L'autrice insiste molto sulle capacità metaboliche, plastiche e trasformatrici di Psiche, che sfida e accetta – per poi nutrirsi – le potenze ctonie e numinose di Eros, per andare oltre se stessa, per essere più di se stessa, morendo e rinascendo anche all'amore, tuffandosi nell'altro da sé fino a perdersi, per poi ritrovarsi diversa, rinata, reintegrata oltre le lacerazioni. I processi di individuazione del Sé partono molto spesso, anche nella clinica, dalla lacerazione fra poli opposti, a partire dal femminile e dal maschile, anima e animus, l'irrazionale in noi e la razionalizzazione difensiva, le voragini del subconscio e l'eroismo titanico dell'io, la passività dilaniata e l'attività superegoica. Culturalmente e storicamente, ma anche nell'orizzonte di quell'eterno





femminino che abita l'uomo intero, la scissione può essere declinata come schizofrenico iato tra posizione illuministica, che vede la Ragione individuale o collettiva come un Dio astratto dal corpo delle passioni, e il Romanticismo, che rivale il sogno, l'errore, il passato, la passione, il cupo e l'irrazionale, e le stesse forze luciferine della psiche. La grande illusione della cultura moderna, sul versante illuministico, è per la Stroppa l'autonomia astrale e metafisica della ragione, della coscienza, dell'intelletto, avulsi dalle forze ctonie dell'immaginario, della potenza inafferrabile del sogno, dell'incubo, del perturbante, e del cosiddetto "male". Dall'altra parte, come ci insegna Jung, può essere letale un inabissarsi nei pozzi dell'anima, labirintici e tenebrosi, al netto di una capacità di racconto, di simbolizzazione, di rappresentazione, che rimettano l'Io – affacciatisi alla vertigine dell'Es – in un giusto rapporto etico e costruttivo con l'Archetipo. L'unilateralità, tanto deprecata dall'autrice, sta proprio nel privilegiare da una parte l'individualità auto-centrata contro il Sé e l'Archetipo, o l'Archetipo privo di coscienza etica dove l'Io stesso rischia di dilaniarsi e naufragare. I poeti e i grandi artisti sono tra coloro che, collocati acrobaticamente sulla soglia tra i due mondi e dotati del *doppio sguardo* di Sophia, lo sanno, e vincono l'unilateralità (o lo

strabismo delirante) in virtù di una sapienzialità alchemica capace di attingere all'interezza del vissuto, serbandolo la junghiana "funzione trascendente" e sposando l'Ombra senza perdersi, rischiando di naufragare e risalendo alla superficie della responsabilità etica e poetica dell'Io.

L'orizzonte archetipico che maggiormente pervade questo ricchissimo volume è quello dell'Eterno Femminino, di cui l'aspetto ctonio, legato alla vitalità primaria, alla madre-terra, alle origini, è solo una dimensione da attraversare.

L'eterno femminino, luogo oceanico della formazione e iniziazione dell'Io, del suo sviluppo e del suo drammatico evolversi e uscire dal bozzolo della dipendenza (così come da quello della sua presunta "indipendenza" intellettuale), va "declinato". Anzi, esso è già storicamente e culturalmente, antropologicamente e mitologicamente "declinato" nelle quattro figure e tappe della tradizione pagana, cristiana e gnostica: l'inglobante Eva, la seducente Elena, la spirituale Maria e la sapienziale gnostica Sophia (O Iside-Sophia). È proprio nell'ultima, Sophia, che viene al culmine il cammino di iniziazione femminile del Soggetto. È lei la Dea del compimento di un processo che prevede le tappe precedenti dell'immersione in Madre-Natura (e del figlio nella madre reale) e lo sforzo di dif-

ferenziazione dell'Io dal materno: in nome di quello sguardo doppio e onni-rappresentativo, simbolico e onni-comprendente, che sa di aver attraversato l'ombra, il male, il diavolo, e li fa propri, li trasforma in parti integrate del Sé e in energia poetico-simbolica.

I chiaroscuri dell'eterno femminino sono stati illustrati, ancora prima della psichiatria e della psicanalisi, dalla grande letteratura mondiale. Lo sguardo *doppio* dell'artista spesso, sembra dirci la Stroppa, vede e prevede quello che le scienze umane e la stessa psicologia clinica vedono solo dopo. La stessa oscillazione fra una rappresentazione del femminile come avvolgente e luciferino, o seducente e diabolico, e una idea di donna spirituale, rigenerante, pura e salvifica, corre come un filo rosso lungo la trama di alti capolavori dell'umanità, come *Le Metamorfosi* di Apuleio. Con la saggezza alchemica tipica di un mago quale lui stesso era, Apuleio mette in scena un percorso iniziatico vero e proprio in cui Lucio, il protagonista, esce da una animalizzazione della sua natura – trasformato in asino per l'errore di una donna (non casuale) – per inoltrarsi in una diegesi picaresca capace di trasformarlo nel tempo e fargli recuperare alla fine la sua natura di uomo: mangiando simboliche rose e offrendosi al culto della più spirituale delle madri, la dea Iside.

La passione letteraria dell'autrice, già nota per le sue intelligenti incursioni nel mondo del sogno e del mito, fa di questo libro una preziosa miscela di spunti psicanalitici e saggistica narrativa. Con una scioltezza mercuriale degna di Pietro Citati e di Paolo Lagazzi (entrambi citati), Carla Stroppa sviluppa analisi suggestive e lucidissime di capolavori come la favola *Amore e Psiche* dello stesso Apuleio, il *Faust* di Goethe, *Il diavolo innamorato* di Cazotte, *Carmilla* di Le Fanu e *Il visconte dimezzato* dell'amato Calvino. Se una delle tematiche dominanti resta qui quella del perdersi nei labirinti della psiche per poi ritrovarsi, dopo una iniziatica peripezia che affronta anche il male e la morte, il *diavolo*, delineato ovviamente al femminile,



resta un importante luogo del male ontologico e del rimosso psicologico. Ancora una volta, come nel precedente libro dell'autrice *I Fantasmi all'opera* (2013), il mostro e il maligno sono tali solo a chi si trincerava unilateralmente nel suo Io eroico, faustiano o blindato, e si difende con la razionalizzazione, non a chi sa e vuole guardare, accogliere, sentire tutte le parti del sé, tutte le maschere e tutti i fantasmi: altrimenti le maschere e i fantasmi diventano quelli del Diavolo, il grande rimosso fossilizzato nell'estraneità terrificante del suo ghigno. Un diavolo, che come nel romanzo di Cazotte, può travestirsi anche dietro la bellezza serafica e ammaliante di una donna come Biondetta, in cui Alvaro non vede la possibilità incarnata di una trasformazione, ma il nemico seducente che può strapparla al regime di Eva, ossia della Madre onnipotente. Il percorso iniziatico può essere frenato e annientato proprio dal regresso in quelle parti del proprio eterno femminino che concernono la madre-Eva, la terra inglobante, l'utero da cui non sappiamo uscire per differenziarci come uomini e individui. Ed ecco allora il Diavolo, colui che non ha

ombra, diventare – per così dire – l'ombra dell'ombra, ossia il fantasma irrazionale che proietta attorno a noi altri fantasmi simili a lui, suoi o nostri *sosia*.

E così, nel mito, due storie esemplari, come la morte di Narciso e il canto delle Sirene per Ulisse, possono essere interpretate – in modo complementare – l'una come un non riconoscimento del mare del *femminino* in noi per colpa di una inflazione egoica dell'io auto-riflettente, l'altra all'opposto come la volontà (a suo modo eroica) di perdersi in quel mare senza impazzire, per cogliere le proprie stesse radici non egoiche e rinascerne come da un bagno battesimale di vita e di morte.

Uno degli insegnamenti più suggestivi di questo libro, come degli altri precedenti di Carla Stroppa, sembra evocare una sorta di terapia dell'anima, non solo attraverso i sentieri della bellezza apollinea, quella luminosa e visibile, ma anche gli abissi di un abbandono che si identifica, per certi aspetti, col perdersi senza naufragare nell'universo dell'Altro, di ciò che non siamo o che non sappiamo di essere (cosa

noi sappiamo davvero di noi?), le terrificanti e sorprendenti voragini del nostro poter-essere. In fondo cos'è il reale *perturbante*, quello che ha nutrito tanta bellezza e tanta poesia, se non il Possibile, il *nostro Possibile*? Ebbene, se l'eterno femminino abita il nostro Possibile, che va però declinato e sviluppato, il Diavolo è probabilmente la cantina buia che non abbiamo mai aperto, che non vogliamo aprire, ma che dalle fondamenta surriscalda il nostro ambiente, perché quella fondamenta sono le nostre, sono *noi*.

Questo libro può essere letto non solo come un viaggio intorno alle figure dell'eterno femmi-

nino nell'Anima e del male vissuto come diavolo in noi, ma anche come l'apologia di quella *bellezza* che si nutre di entrambi, che germoglia al culmine di un calvario perché quel calvario poi risulta la magnifica passeggiata di una iniziazione, di un percorso verso il *centro del Sé*. Quella soglia sulla quale camminano funambolicamente i poeti, discrimina probabilmente la bellezza dalla follia, o la rappresentazione simbolica dal delirio. È il miracolo dell'arte, che galleggia sopra la follia perché ne fa senso e rappresentazione, e paradossalmente se ne nutre.

Ma l'elogio sapienziale della bellezza, sotto lo sguardo doppio di Sophia, si apre alle ultime bellissime pagine sulla simbolizzazione più alta dell'arte del narrativo, che è Sherazade. Quella donna che sa vincere il destino e la morte, o almeno li sa procrastinare, con il dono prezioso della parola e del *continuum* del racconto. Che il narrare, con la sua virtù di sintesi, di integrazione, di storicizzazione dell'Io e delle sue fantasie, sia un'arte della salvezza, *Le Mille e una notte* ce lo dimostrano, soprattutto meta-letterariamente. Il narrare libera l'anima, si potrebbe dire, e l'anima *libera il narrare*. È per questo che in fondo ogni racconto – non solo le hillmaniane *storie che curano* – dona coerenza e unità al vissuto, e integra l'Io diviso o lacerato. Il raccontare, come raccontarsi o essere raccontati, sotto forma di autobiografia o *mito*, raccoglie i pezzi di Osiride, e a raccoglierci è Iside-Sophia, che sintetizza, simbolizza e *dona senso* all'esperienza, e forse un porto ad ogni Ulisse stregato dal canto delle Sirene o stremato dalle prove di mille naufragi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carla Stroppa  
**Il doppio sguardo di Sophia.**  
**L'eterno femminino e il diavolo, nella vita e nella letteratura**  
 Moretti&Vitali  
 pp. 262, € 20,00

